

OSPITALIERI

Il servizio di ospitalità nei rifugi sulle vie di pellegrinaggio a piedi

Premessa. Queste pagine nascono per rispondere a quanti mi hanno chiesto in cosa consiste il lavoro degli ospitalieri. Così, senza naturalmente pretendere né di esaurire l'argomento né di dare verità assolute (se non altro perché le sfaccettature possono essere infinite), ho messo insieme questo piccolo "aiuto". Aiuto che nasce dall'esperienza.

Ovviamente, come sicuramente a molti sarà capitato di vedere, non sempre i principi di cui parlo vengono applicati. Cionondimeno essi sono la base su cui si fonda il nostro lavoro. Ed è quello che contiamo di trovare quando i pellegrini siamo noi.

Significato del servizio. Il servizio di accoglienza ha lo scopo di dare ospitalità ai pellegrini in transito, al fine di fargli recuperare le forze per continuare il loro cammino verso la loro meta.

Esso viene offerto a coloro che percorrono le vie di pellegrinaggio con lo spirito dei pellegrini, e cioè, detto in poche parole, a) con la consapevolezza di ciò che fanno, b) con umiltà, c) con apertura del cuore.

NON viene offerto a chi fa trekking o turismo, perché il pellegrinaggio è un'altra cosa.

NON viene offerto a chi viaggia con mezzi di appoggio che portano gli zaini. E non per una questione di "purismo", ma perché chi cammina "scarico" va più veloce e finisce per portare via il posto ai pellegrini che con grande fatica camminano utilizzando solo le proprie forze.

Di regola non viene offerto nemmeno a gruppi organizzati, soprattutto perché questo danneggerebbe i singoli pellegrini; questi gruppi di solito vengono dirottati verso strutture tipo palestre.

Una notte sola. I pellegrini sono in transito verso la loro meta. Pertanto ad essi viene consentito di fermarsi per una sola notte. Ed è logico, non tanto perché il pellegrino non è un turista che approfitta dell'alloggio a buon mercato, quanto perché così facendo toglierebbe il posto ai pellegrini che passano il giorno successivo. Naturalmente, se ci sono dei problemi fisici verrà consentita all'ospite una sosta più lunga, a giudizio dell'ospitaliere o del medico (se necessario).

Nelle località che sono meta del pellegrinaggio usualmente la sosta è consentita per più notti, di solito due (Roma) o tre (Santiago).

Ospitalità povera. Salvo soggetti che lo facciano per motivi anche economici (rifugi privati), l'ospitalità è un servizio che viene dato in modo gratuito oppure comunque a prezzo ridottissimo, così da consentire la prosecuzione del viaggio anche a chi non ha particolari possibilità economiche; per contro in genere sono altrettanto ridotti i comfort, per quella che viene definita "ospitalità povera". E' quello che fanno, ad esempio, tutte le associazioni di amici del Cammino.

Donativo. Nei rifugi nei quali non sia stata fissata una tariffa il pellegrino può contribuire al sostentamento del rifugio facendo un'offerta (in spagnolo "donativo"); normalmente in ognuno di questi rifugi c'è un contenitore con una fessura dove porre la propria offerta. I quattro rifugi della Confraternita funzionano "a donativo".

E' opportuno far comprendere ai pellegrini, con discrezione ma con chiarezza, che l'offerta è necessaria per il prosieguo del servizio. Cito, in proposito, una frase di un amico, che è solito dire: "Se voi oggi mangiate qui è perché quelli che si sono fermati ieri hanno lasciato un'offerta."

I rifugi della Confraternita.

Naturalmente ogni rifugio, anche in funzione di chi lo ha istituito, ha una propria struttura, una propria organizzazione e talora un proprio regolamento, e le differenze possono essere anche non piccolissime; tuttavia i principi di base sono sempre gli stessi. Le descrizioni che seguono sono costruite pensando soprattutto ai rifugi della Confraternita.

La Confraternita ha in gestione attualmente 4 rifugi, uno sul Cammino di Santiago (San Nicolàs) e tre sulla Via Francigena (Radicofani, Roma e Abbadia Isola, presso Monteriggioni).

Di essi l'unico che resta aperto e gestito tutto l'anno è quello di Roma. San Nicolàs è del tutto chiuso da metà settembre a fine aprile.

Una delle caratteristiche fondamentali dei rifugi della Confraternita è di essere "cristiani", e quello che proponiamo è un'accoglienza cristiana. Questo si riflette anche nelle preghiere che scandiscono la vita dell'ospitale.

Naturalmente noi accogliamo tutti i pellegrini, di qualsiasi fede o razza siano, e lo facciamo secondo i nostri principi; poi sta alla libertà e all'apertura di ciascun pellegrino accettare. Sono convinto che una persona umile e intelligente non può farsi problemi per questo.

Gli ospitalieri. Normalmente (ma non è sempre vero, e non parlo solo dei rifugi privati) gli ospitalieri sono volontari, quasi sempre pellegrini, che mettono a disposizione un po' del proprio tempo, e lo fanno in modo gratuito. Cioè non solo non ricevono alcunché per il loro lavoro, ma raggiungono il rifugio a proprie spese.

Quello che ho detto poco fa per i pellegrini accolti vale per gli ospitalieri: chiunque può venire ad aiutare, e non gli verrà chiesto altro se non (sono parole "rubate" a Monica) di fare le cose con amore e passione, oltre che con uno stile condiviso (anche a questo serve il corso di Monteriggioni). Perciò la scelta della "composizione della squadra" va fatta "in un certo modo".

I turni sono di una settimana (di solito da sabato a sabato), eventualmente ripetibile nello stesso o in altro rifugio; ma in caso di necessità qualunque disponibilità è ben accetta.

Naturalmente l'inserimento dei nuovi ospitalieri avviene sempre affiancandoli la prima volta a un ospitaliere già esperto.

Tornando nell'aspetto economico, durante il periodo di servizio gli ospitalieri normalmente mangiano in rifugio cucinando con le provviste in dotazione al rifugio stesso; a pranzo o quando non c'è alcun pellegrino ospite possono andare a mangiare altrove, ma in questo caso lo faranno a proprie spese. Quando ci sono pellegrini ospiti, gli ospitalieri cenano e fanno colazione con loro.

Cosa si dà ai pellegrini

Ai pellegrini che intendono fermarsi la Confraternita offre gratuitamente (salvo donativo) il pernottamento, la doccia, la cena e la colazione. Per il pranzo il pellegrino dovrà provvedere con quanto ha con sé oppure andare in trattoria.

Ai pellegrini, naturalmente, vengono dati anche tutti i consigli necessari.

Ci sono poi i "pellegrini in transito"; ad essi, compatibilmente con l'orario di passaggio e con l'effettiva presenza di un ospitaliere, si consente un po' di riposo e si offre dell'acqua (ma a San Nicolàs è di tradizione il caffè), nonché ogni consiglio necessario; si appone, inoltre, timbro e data sulla credenziale, a testimonianza del transito.

Come è fatto il rifugio

I rifugi possono avere caratteristiche diverse, a seconda della situazione e dell'immobile. Limitandoci all'essenziale, in essi vi sono normalmente una o più stanze con i letti a castello per i pellegrini, una stanza per gli ospitalieri, la cucina, una stanza per il pranzo e il soggiorno, i servizi, la doccia e un lavabo per il bucato. San Nicolàs è un caso a parte, quasi un "monovolume".

In ogni caso, la prima cosa che un ospitaliere fa la prima volta che presta servizio in un dato rifugio è esplorarlo, aiutato in ciò da chi lo ha preceduto.

Nei rifugi della Confraternita la cucina viene gestita esclusivamente dagli ospitalieri. In molti rifugi sul Cammino di Santiago, invece, essa può essere utilizzata direttamente dai pellegrini.

Compiti degli ospitalieri

Gli ospitalieri devono provvedere a:

- tenere in ordine il rifugio, provvedendo alle pulizie; a Radicofani, a Roma e a Abbadia Isola è a disposizione anche una lavatrice, per il lavaggio dei coprimaterasso, delle tovaglie, degli indumenti degli ospitalieri ecc.;
- gestire la cucina e cucinare per sé e per i pellegrini presenti;
- fare la spesa per le necessità quotidiane; in caso di esigenze di carattere speciale, bisogna avvisare sempre il responsabile del rifugio;
- accogliere i pellegrini, secondo quanto illustrato nell'apposito punto.

Titolare del turno

Nei rifugi della Confraternita Titolare del turno di servizio è sempre un confratello oppure un membro della "Fraternità degli Ospitalieri". Egli è responsabile del funzionamento del rifugio durante il suo turno, tiene i rapporti con il responsabile del rifugio e con i proprietari dell'immobile, e gestisce la contabilità; da solo o in collaborazione con gli altri eventuali confratelli accoglie i pellegrini in arrivo, tiene un diario (sull'apposito quaderno), gestisce ed eventualmente consegna le credenziali con le modalità indicate dalla Confraternita, effettua la "lavanda dei piedi".

E' consegnatario delle chiavi (normalmente c'è più di una copia; Roma è in evoluzione – vedi riferimenti) e del telefono cellulare del rifugio (ove esistente).

Se indicato nelle istruzioni, almeno una volta nel turno chiama il Rettore, comunicandogli eventuali fatti di rilievo.

Contabilità e passaggio di consegne

Il titolare del turno, ricevute le consegne dal titolare precedente, prende nota (sull'apposito quaderno) di ogni uscita (spese quotidiane) e di ogni entrata (offerte dei pellegrini, offerte per le credenziali, varie), secondo le istruzioni ricevute (che possono variare a seconda del rifugio). Alla fine passa le consegne al titolare subentrante.

Il passaggio di consegne comprende anche, specialmente nei confronti di chi per la prima volta presta servizio in un dato rifugio, la spiegazione di tutti i principali aspetti tecnici e logistici.

Accoglienza

L'accoglienza viene fatta normalmente a partire dal pomeriggio (ma gli orari non sono sempre gli stessi); se un pellegrino arriva presto potrebbe essergli permesso, se la situazione lo consente, di lasciare lo zaino.

L'ospitaliere che riceve il pellegrino lo fa sedere, gli offre dell'acqua, quindi, se questi desidera effettivamente fermarsi, si fa consegnare la credenziale e la esamina per vedere come il cammino è stato percorso nei giorni precedenti. Se del caso gli spiega i principi del pellegrinaggio a piedi.

Prima di tutto, però, osserva il modo in cui il pellegrino si presenta e il suo atteggiamento.

Appone sulla credenziale il timbro del rifugio e la data, gli fa compilare la scheda dei dati, gli parla del donativo, quindi, dopo avergli fatto vedere il rifugio e spiegato brevemente il funzionamento e le regole dello stesso, lo lascia libero di riposare o di fare quello che desidera.

Il “Rito dell’Accoglienza” viene effettuato prima di cena. Esso comprende la lavanda dei piedi, che viene praticata da un confratello indossando la mantellina della Confraternita. Prima, però, ne viene spiegato il significato ai pellegrini. Se possibile, fare in modo di leggere le formule in una lingua comprensibile al pellegrino (in generale averle in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo dovrebbe essere sufficiente).

Il successivo Rito è quello della Benedizione del Cibo, da fare a tavola subito prima di mangiare. In mezzo, compatibilmente con la situazione, il capoturno o uno dei confratelli dovrebbe spiegare cos’è la Confraternita e cosa fa.

Infine c’è il Rito della Benedizione dei Pellegrini che Partono, la mattina presto sull’uscio del rifugio.

In ogni rifugio c’è un quaderno (che fa parte della dotazione) nel quale ci sono i testi di tutti i riti, nonché preghiere e altri brani utili; spesso esiste una versione dei riti per ciascuna lingua, su fogli singoli.

Regola del Rifugio

In ciascun rifugio c’è una regola, che è disponibile nel quaderno di cui sopra o in un secondo esemplare.

Essa contiene tutte le indicazioni per l’utilizzo del rifugio, le regole di comportamento per i pellegrini, gli orari, i riti e tante altre cose.

Gli ospitalieri dovrebbero leggerla all’inizio del loro servizio (meglio ancora farsela mandare prima a casa, per e-mail), e illustrarne ai pellegrini le parti che li riguardano.

La regola è un aspetto importante, e gli ospitalieri devono farla rispettare. Il pellegrino che non rispetta i principi del cammino e le regole degli ospitali evidentemente non ha la necessaria umiltà e la necessaria educazione. Un pellegrino che non si comporta bene non solo non rispetta il lavoro di chi lo ospita, ma finisce per danneggiare il cammino degli altri pellegrini.

Ecco perché i migliori rifugi sono quelli gestiti con calore ma con polso.

Il pellegrino che se lo merita deve essere richiamato con fermezza, seppure con misura. Qualora perseveri nel proprio comportamento, bisogna avvisare subito il responsabile del Rifugio.

All’inizio ho detto che l’ospitalità viene data a chi cammina con lo spirito dei pellegrini (cosa che non significa necessariamente “con motivazioni religiose”: può bastare anche un atteggiamento di ricerca interiore, o anche meno), e non a chi fa trekking o turismo, o viaggia con mezzi di appoggio, o non si mostra umile (ricordate?: “El turista exige, el peregrino agradece”). Infatti essa non è un diritto, come non lo è la Credenziale.

Tuttavia la nostra tensione è quella di dare ospitalità a tutti coloro che la chiedono con umiltà. Pertanto, compatibilmente con il posto a disposizione, è facoltà del Capoturno decidere di accogliere, a sua discrezione, chi, pur non completamente in regola, si mostri comunque degno; per contro è sua facoltà quella di rifiutare alloggio quando ricorrano le condizioni.

Orari

La regola comprende anche gli orari.

L’apertura, di regola, avviene nel pomeriggio, almeno per chi si ferma. Questo significa che la mattina gli ospitalieri possono uscire (ad esempio fare la spesa, ma anche per altri motivi) e chiudere il rifugio; però quando si è dentro non si chiude la porta.

A San Nicolàs l’orario è diverso, a causa del passaggio continuo di pellegrini. Infatti non si chiude durante la mattina, non almeno in modo assoluto (ci sono le esigenze delle pulizie e della spesa), ma dalle 12.00 (o 13.00, non ricordo) alle 15.00, per un necessario momento di riposo degli ospitalieri. L’accoglienza avviene solo da quell’ora in poi.

Per la cena vale l'ora decisa dagli ospitalieri, ma ciò non esclude che, se i pellegrini sono pochi (almeno sulla Francigena), ci si possa mettere d'accordo.

Il coprifuoco serale è, come di consueto, alle 10.00, ma quasi sempre i pellegrini vanno a letto prima. A Roma eravamo ospiti delle Suore, per cui questa regola doveva essere rispettata con ancor più attenzione. Nel nuovo posto vedremo.

La sveglia, in teoria, dovrebbe essere non prima delle 06.00; come dappertutto, però, sono molti quelli che si alzano prima. Meglio se non si fa, ma non è vietato; in ogni caso, se si fa va fatto con discrezione, specialmente se qualcuno vuole dormire ancora. Meno sono i pellegrini, e più facile è. In ogni caso, è opportuno accertare la cosa la sera prima chiedendolo ai pellegrini. Infatti c'è la colazione da preparare (pertanto almeno un ospitaliere dovrà alzarsi per tempo – ricordo che la cucina è “gestita” e non libera), e c'è da leggere la preghiera della partenza.

Roma, come rifugio “terminale”, normalmente fa eccezione, con una sveglia meno mattiniera.

In ogni caso, alle 08.30 tutti i pellegrini devono essere partiti (o usciti, nel caso di Roma). Anche perché bisogna fare le pulizie.

Varie

L'uso di eventuale attrezzatura (compresa la lavatrice, se presente) dipende dall'organizzazione del rifugio. Come sempre, il capoturno decide in base alla situazione.

A San Nicolàs nel rifugio non c'è corrente elettrica.

Ci possono essere, sia in dotazione che in vendita, libri e gadgets vari.

Indirizzi

Ecco i riferimenti dei rifugi della Confraternita e dei relativi responsabili. Ulteriori informazioni possono essere trovate sul sito della Confraternita: www.confraternitadisanjacopo.it.

Roma:

- Responsabile dello Spedale: la Priora del Capitolo Romano Lucia COLARUSSO; chi si occupa di curare i turni di servizio è attualmente Simone DI BARTOLOMEO.
- E-mail: se ne sono succedute diverse; in questo momento scrivere innanzitutto a simone@pellegriniaroma.it; dovrebbero funzionare anche segreteria@pellegriniaroma.it o info@pellegriniaroma.it
- Telefono: 327-2319312 (è quello del rifugio).
- Indirizzo: il nuovo (dal 05.10.2013) rifugio è nel cuore di Trastevere, in via dei Genovesi 11/b, nel convento delle Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria (dette d'Egitto), affiancato alla basilica di Santa Cecilia.

Radicofani:

- Responsabile dello Spedale: Maurizio CIOCCHETTI.
- E-mail: mauharp52@alice.it.
- Telefono: 331-5321867 (è quello del rifugio; quando è chiuso non so chi lo tiene).
- Indirizzo: via dello Spedale (di fianco alla chiesa parrocchiale).

Abbadia Isola:

- Responsabile dello Spedale: Monica D'ATTI.
- E-mail: monica.datti@guidafrancigena.it.
- Telefono: ?

- Indirizzo: in una piccola borgata, 3,7 km prima di Monteriggioni.

San Nicolàs:

- Responsabile dello Spedale: il Rettore della Confraternita, Paolo CAUCCI VON SAUCKEN.
- E-mail: segreteria@confraternitadisanjacopo.it.
- Telefono: ?
- Indirizzo: il rifugio è un edificio isolato in campagna, in comune di Itero del Castillo; il centro precedente è Castrojeriz, a 11 km, quelli successivi Itero de la Vega (a 2 km) e Boadilla (a 9).

Corso per ospitalieri e Fraternità.

Per formare gli ospitalieri, illustrando loro anche lo spirito con cui vengono gestiti i rifugi della Confraternita, viene organizzato a Monteriggioni da parte di Monica D'ATTI, di solito a fine aprile, un apposito corso di due giorni. Gli ospitalieri "formati" possono entrare a far parte della Fraternità degli Ospitalieri. Non so i dettagli, perché non ho mai fatto il corso: sono in Confraternita dal 2005 e ho iniziato a fare ospitalità prima della prima edizione.

In ogni caso programma e informazioni possono essere trovati sul sito della Confraternita, che ripeto: www.confraternitadisanjacopo.it.

Indipendentemente da ciò, chiunque voglia dare una mano secondo lo spirito di cui sopra può, d'accordo con un confratello o con un ospitaliere o con il responsabile di un rifugio, aggregarsi a un turno.

Fermo restando che ognuno è libero di accordarsi con altre realtà e associazioni, tenendo però sempre presente i principi basilari che regolano l'ospitalità, che sono sempre gli stessi.